

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 69 (2000)
Heft: 2

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rassegna grigionitaliana

Convegno su Segantini a Maloja/Maloggia

Sabato 8 aprile nella sala polivalente di Maloja/Maloggia nientemeno che sette, fra relatrici e relatori, hanno animato la serata dedicata a Giovanni Segantini. Peccato che il pubblico sia accorso poco numeroso (30 persone) a una manifestazione culturale di così alto livello. Da deplorare poi la totale assenza della stampa, di radio e televisione, di operatori turistici, di rappresentanti di enti e circoli culturali e via di questo passo.

L'idea del convegno era stata lanciata in seguito alla pubblicazione di un numero dei «Quaderni Grigioni Italiani» (QGI 4 / 99) dedicato interamente a Giovanni Segantini, un omaggio nel centenario della morte. Visto il successo ottenuto per le preziose collaborazioni, l'operatore culturale centrale della PGI e responsabile dei QGI, Vincenzo Todisco, aveva lanciato l'idea del convegno – subito accolta dalla Società culturale di Bregaglia, sezione della PGI – e cioè di invitare a Maloja/Maloggia autrici e autori degli articoli apparsi nel fascicolo. Questi erano stati presentati, oltre che nello stesso, anche su «La Pagina» e «Il Grigione Italiano».

La serata è stata introdotta e moderata da Vincenzo Todisco.

UN PITTORE UNIVERSALE

Purtroppo – così Annie-Paule Quinsac – la gloria di Segantini è stata spezzettata, lo si è ritenuto ora italiano, ora svizzero e ora austriaco e ciò a torto: innanzitutto Segantini è un pittore europeo, addirittura universale, anche se troppo spesso snobbato dalla critica. Grazie in particolare al lavoro svolto da Dora Lardelli al Museo Segantini di St. Moritz e all'attività dell'Archivio storico dell'Engadina Alta – fondato dalla stessa Lardelli con Giuliano Pedretti – è iniziato un dialogo che va nella giusta direzione. Segantini non è il pittore “della vanga e del latte”, non è venuto in Engadina per dipingere il contadino, ma piuttosto per un suo rapporto viscerale con la montagna, sentito nella sua infan-



Giammario Trippolini, Ottorino Villatora, Gioconda Leykauf-Segantini, Annie-Paule Quinsac, Vincenzo Todisco, Andrea Del Bondio, Dora Lardelli, Cosetta Dal Cin

zia nel Trentino e per una ricerca di contatto con l'infinito. La signora Quinsac sta curando una mostra che sarà allestita l'anno prossimo alla fondazione Guggenheim di Venezia, dove alcune opere simboliste del "pittore della montagna" dovrebbero essere in grado di dargli quella piega universale che gli spetta.

LA "FIN DU SIÈCLE"

Quasi un leitmotiv della serata è stato il discorso, molto articolato, in relazione alla situazione in cui è venuta a trovarsi l'Engadina Alta alla fine del secolo scorso. Dora Lardelli ha illustrato la sua attività legata sì al mondo segantiniano, sempre però caratterizzata da "ponti" con altre attività che spaziano dalla vita artistica e mondana, a personaggi illustri, all'architettura riferita ai grandi alberghi dei celebri centri turistici dell'epoca. Un patrimonio culturale-turistico che deve fare riflettere coloro che si occupano di turismo sul posto dove Segantini ha trascorso i suoi ultimi anni, ha concluso la signora Lardelli.

La nipote del pittore, Gioconda Leykauf-Segantini, ha ribadito che farà di tutto affinché Maloja/Maloggia diventi un vero centro di studi, di ricerche e di confronti sul mondo di Segantini e sul tempo in cui è vissuto. In quest'ottica auspica che ogni anno ci sia un avvenimento, un simposio o convegno sulla "belle époque engadinese". In più, fresco fresco di stampa, la signora Leykauf-Segantini ha presentato il volume curato da lei stessa *Giovanni Segantini: scritti e lettere*, in italiano ovviamente, con la traduzione tedesca a lato. Lo noteranno sicuramente anche stampa, radio e televisione. (Sarebbe stato uno *scoop*, ma pazienza).

Un altro stimolo nella direzione che si veda Segantini inserito nel suo tempo –

quello della "fin du siècle" – è stato dato da Cosetta Dal Cin che ha accennato a un'interessantissima monografia postuma su Segantini dello scrittore Franz Servaes (Vienna, 1902), scritta dopo un viaggio a ritroso nel mondo segantiniano, ossia dallo Schafberg ad Arco, durante il quale ha conosciuto quindi anche la "fin du siècle" riferita all'Engadina Alta. Un'opera che dovrebbe – sempre la signora Dal Cin – finalmente essere tradotta in italiano.

Una proposta singolare – dettagliata e segantiniana – per la creazione di un centro culturale "fin du siècle", definita dallo stesso relatore Andrea Del Bondio utopista, ha suscitato una certa curiosità sia per l'idea in sé sia anche perché basata e calcolata con raffronti molto suggestivi con paesaggio dipinto e "manipolato" rispetto alla realtà e ripresa fotografica. Una ricerca questa di Del Bondio molto originale e affascinante.

MALOJA /MALOGGIA:

POSTO SEGANTINIANO CHIAVE

Giammario Trippolini ha letto e commentato un brano dell'autobiografia di Segantini che parla delle paure infantili, del loro superamento e del loro restare impresse nella mente. Ottorino Villatora ha ripercorso le tappe che hanno visto Segantini stabilirsi da Milano in Brianza, poi a Savognin e infine a Maloja/Maloggia, considerandole in relazione ad evoluzione artistica e vicenda umana.

Da tutte le relazioni è emerso in maniera molto forte il legame che intercorre tra l'ultima dimora di Giovanni Segantini – tra Sils e Soglio, come ha affermato la nipote del pittore – e tante delle sue opere più importanti.

Per il contributo significativo e stimolante, dato nell'ambito della ricerca internazionale su Segantini, relatrici e relatori

si sono complimentati con l'operatore centrale della PGI e moderatore della serata Vincenzo Todisco.

G. A. Walther

presidente Soc. culturale di Bregaglia
sezione PGI

Importante riconoscimento a Grytzko Mascioni



Grytzko Mascioni, insignito del «Gran Prix Schiller»

La notizia ha suscitato soddisfazione e ampio consenso: La Fondazione svizzera Schiller ha assegnato il suo Grand Prix – dotato di 30'000 franchi – al poeta, scrittore e saggista Grytzko Mascioni. Ad aumentare la soddisfazione c'è il fatto che si tratta della prima volta che il prestigioso riconoscimento, assegnato ogni 3-6 anni, va ad un esponente del Grigioni italiano.

La cerimonia di consegna del premio si terrà il 7 ottobre 2000 a Poschiavo. Con questo riconoscimento la Fondazione Schiller vuole rendere omaggio alla “regione più minoritaria” della Svizzera, “in un anno dal forte valore simbolico”. Alla realtà socio-

culturale del Grigioni italiano sono infatti legati due temi di grande attualità, il concetto di minoranza e quello di frontiera, un tema, quest'ultimo, caro anche a Mascioni.

UN ESPONENTE DEL GRIGIONI ITALIANO

Grytzko Mascioni, insieme a Remo Fasani, è senza dubbio uno degli scrittori grigionitaliani più affermati a livello europeo. Originario di Brusio, è nato nel 1936 a Villa di Tirano. Ha trascorso la fanciullezza e l'adolescenza in Val Poschiavo, Engadina e Valtellina e ha frequentato l'università a Milano.

Dal 1961, in pratica dalla fondazione, ha iniziato a collaborare con la televisione della Svizzera italiana, per la quale ha realizzato numerosi servizi, sino ad assumere importanti cariche organizzative. È stato anche regista e produttore. Ha diretto la “Gazzetta Ticinese” – testata che risale al 1801 –, e dal 1992 al 1996 è stato direttore con statuto diplomatico dell'Istituto Italiano di Cultura a Zagabria.

Oggi Mascioni trascorre diversi mesi all'anno a Dubrovnik, presso il Centro internazionale universitario che dipende dalle università croate. Nel suo lavoro, Mascioni si occupa dei rapporti non solo della cultura italiana con l'oltre Adriatico, ma anche degli aspetti culturali di un progetto internazionale che mira alla democratizzazione e allo sviluppo del Sud-Est europeo. L'esperienza della ex-Jugoslavia ha lasciato un'impronta profonda nelle opere più recenti di Mascioni.

Poeta, narratore e saggista, Grytzko Mascioni è stato insignito di vari importanti premi per la narrativa, poesia e saggistica: finalista allo Strega (1990), e molti premi che vanno dal Cervia (1969) all'Enta-Taormina (1985), dal Biella al Pisa (1994), dall'Inedito (1973) al Lago Maggiore (1990), dal Premio Internazionale del Me-

diterraneo al Fragene (1980), dal Comisso-Treviso (1982) al Premio Internazionale Dubovica-Hvar (1993).

UNO STILE INCONFONDIBILE

Mascioni è scrittore di multiforme vocazione. La sua opera si distingue per una prosa chiara e fluente, per uno stile inconsueto, inconfondibile, e di raffinata eleganza, per il raro nitore linguistico che sa mutare agilmente registro, per un virtuosismo mai ostentato, ma celebrato sulla pagina con straordinaria e accattivante disinvoltura, per quella leggerezza con cui ogni riga e ogni verso si danno all'effimero ed eterno mistero della vita.

Oltre ai numerosi radiogrammi, tra le opere più significative di Mascioni vanno citati i romanzi *Carta d'autunno* (1973), *La notte di Apollo* (1990), finalista al Premio Strega, e *Puck* (1996). Vanno inoltre segnalati il saggio *Lo specchio greco* (1980) e la biografia *La pelle di Socrate* (1991) e infine le raccolte poetiche *I passeri di Horkheimer* (1969) e *La vanità di scrivere* (1992).

Pur avendo sentito molto presto il bisogno di allargare il proprio campo di azione, e quindi di viaggiare, di andare altrove per conoscere e vivere da vicino altre realtà, Mascioni è rimasto legato ai suoi luoghi d'origine, i quali, evidenziati come terra di frontiera, sono sempre stati importanti nella sua opera. Basti pensare alla recente e felice pubblicazione, a Poschiavo, di un libro di successo, *Poschiavo un mondo di valle*, in cui i testi di Mascioni accompagnano le stupende immagini del fotografo polacco Piotr Jaxa. Significativo anche il fatto che la commissione editoriale della Pro Grigioni Italiano abbia voluto inaugurare l'omonima collana con un libro di Mascioni: *Di libri mai nati*, il primo volume della "Collana della Pro Grigioni Italiano" inaugurata nel 1994.

UNO SCRITTORE DI FRONTIERA

Con questo importante premio, la Fondazione Schiller non ha soltanto voluto sottolineare l'alta qualità, in prosa e in poesia, della produzione di Mascioni, ma anche ciò che lo scrittore, legato al concetto di frontiera, rappresenta idealmente. I confini che Mascioni incarna sono quelli di Italia e Grigioni, di Ticino e Italia, di Mitteleuropa e bacino mediterraneo e, ultimamente, le più tragiche frontiere della ex Jugoslavia.

Riportiamo una lirica di Grytzko Mascioni inclusa nell'antologia letteraria *Scrittori del Grigioni italiano* curata da Antonio e Michèle Stäuble e uscita nel 1998 nella "Collana della Pro Grigioni Italiano" presso l'editore Armando Dadò di Locarno. Si tratta di un componimento risalente al 1987 – anno della tragica alluvione in Valposchiavo – e tolto dalla raccolta *La vanità di scrivere*.

Giorni di frane in Rezia
*Acqua di pietra: la vertiginosa
risalita degli occhi
nel grondare
al cielo di paura,
era già nata e nota
nella piccola infanzia straziata.
Ma ora è musica cupa che ritorna
a questa rilettura della vita,
tuonare che rimbomba nelle valli
sino alla tomba ancora aperta, al solco
esangue di ogni pallida ferita:
mentre scoscende e infanga la valanga
del tempo nella frana
dei pensieri,
per sentieri che fanno più vicina
la sepoltura assassina,
la tetra canzoncina (o montanara sorte:
che dà del tu
alla morte).*

Vincenzo Todisco

Norme per i collaboratori della rivista “Quaderni grigionitaliani” (QGI)

Questa è una versione abbreviata delle *Norme per i collaboratori dei QGI* che si trovano in “Quaderni grigionitaliani”, 68 (gennaio 1999), 1, pp. 6-11

1. Le citazioni bibliografiche si effettuano con esponente e rinvio in nota.
2. La numerazione delle note deve essere progressiva. Le note figurano a piè di pagina.
3. Dati bibliografici da mettere in nota per le citazioni da libri:
Esempio: Luigi SALVATORELLI, *Profilo della storia d'Europa*, II, Einaudi, Torino 1944
2, pp. 809-812.
4. Dati bibliografici da mettere in nota per le citazioni da volumi collettivi:
Esempio: Guido MORPURGO-TAGLIABUE, *Aristotelismi e Barocco*, “in” AA.VV., “Retorica e Barocco”. Atti del III Congresso Internazionale di Studi Umanistici, Venezia, 15-18 giugno 1954, a cura di Enrico Castelli, Bocca, Roma, pp. 119-196: 136.
5. Dati bibliografici da mettere in nota per le citazioni da articoli di rivista e di giornale:
Esempio: Cesare SANTI, *Clemente Maria a Marca, l'ultimo governatore della Valtellina e il suo diario*, “Quaderni grigionitaliani” 66 (luglio 1997), 3, pp. 230-241: 233.
6. Se un'opera viene citata più volte, dalla seconda volta in poi usare la seguente forma ridotta: cognome dell'autore, titolo abbreviato in corsivo seguito da *op. cit.* (in corsivo!).
7. Se la medesima opera viene citata immediatamente dopo, usare *Ibidem* (in corsivo!) con l'indicazione della pagina o delle pagine da cui si cita.
8. Le citazioni brevi (una sola parola, un sintagma o una frase di massimo due righe) vanno messe all'interno del testo e racchiuse tra virgolette “alte” (oppure «caporali»). Se tali brani contengono a loro volta altre citazioni, queste vanno racchiuse tra virgolette ‘semplici’.
9. Le citazioni lunghe, vale a dire quelle che superano le 2 righe, sono composte in corpo minore, in paragrafo separato e centrato, senza virgolette e con uno spazio vuoto rispetto al testo che le precede e le segue.
10. Per la citazione di opere poetiche: un solo verso può venir citato nel testo, tra virgolette. Due versi possono essere citati nel testo, sempre tra virgolette, separati da una sbarra. Se invece si tratta di un brano poetico più lungo si cita fuori testo.
11. Se all'interno di una citazione si vuole operare un taglio o includere una aggiunta/modifica al testo, occorre segnalarlo con parentesi quadre che racchiudono tre puntini [...] o la modifica stessa.